

«CHI NEGA IL LAVORO SIA MALEDETTO»

«Chi nega un lavoro ai giovani è maledetto da Dio». Questo il monito del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli.

ITALIA TERZA NELLE DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

L'Italia è terza sul podio Ue della disoccupazione giovanile (per chi ha meno di 25 anni). Per Eurostat, va peggio in Spagna e in Lettonia.

PRATO, PICCHETTO ARTIGIANI

Un gruppo di artigiani ha impedito all'ufficiale giudiziario di sfrattare la Roccaturo Russotto, azienda di Prato che produce rocche di filato.



545mila

È la stima dei senza lavoro nell'industria (2009) in base ai dati elaborati dai sindacati

Intervista a Sergio Cofferati

«Ma queste proteste sono un danno per il sindacato»

L'ex segretario: «Hanno molta visibilità ma accentuano il dramma del movimento operaio. Si è perso il valore sociale del lavoro»

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A GENOVA
mbuccianini@unita.it

È nella sede del Pd in piazza Marino, un vecchio palazzo che affaccia sul più noto e medievale palazzo San Giorgio e sul Porto Antico e quindi sulla Festa Democratica. Le stanze sono piccole e le scale l'afa. I corridoi si attorcigliano, Sergio Cofferati perde l'orientamento: «Accompagnami all'uscita», chiede all'assistente. Vorrebbe prenderci confidenza, tornando qui da «padrone di casa», da segretario regionale: è in corsa per la mozione Franceschini. Prima di occuparsi dei compagni di Varazze e Camogli, l'ex leader della Cgil è tornato sui temi di una vita. È colpito dalla protesta dell'operaio Guido, che non mangia più perché non si riesce ad aprire un tavolo ministeriale sul destino della Cnh di Imola, che il gruppo Fiat vorrebbe liquidare. «Questa vicenda è un messaggio preoccupante. Quando nel conflitto sociale intervengono azioni individuali, umane e aspre, sono il sintomo del malessere e un segnale di sfiducia verso le azioni collettive. Ci sono 440 operai in quella fabbrica e non c'è presidio, ma un gesto esasperato e sfiduciato».

Però incisivo, un po' come i lavoratori della Innse saliti sulla gru: la lotta deve essere efficace.

«Nel caso della Innse il gesto disperato era compensato dalla solidarietà della comunità per le ragioni della

Chi è



Una vita da sindacalista
Dal '94 al 2002 è stato segretario della Cgil e poi sindaco di Bologna

lotta. Ma anche allora emergeva una contraddizione. Queste persone mettono in atto iniziative apparentemente non violente. Definizione impropria: non c'è violenza né danno sui beni materiali, sulle persone, le imprese. Ma sono iniziative che introducono un condizionamento psicologico: se non risolvi il problema sarai corresponsabile del grave danno che minaccia di subire».

Eccezione ideale, ma lei stesso dice: sono persone esasperate.

«Ma lo sciopero è efficace quando ha un fondamento etico. Un equilibrio fra quello che fai, l'obiettivo che ti proponi e l'effetto sulla collettività e sul gruppo sociale: io lavoratore non

produco, creo un danno all'azienda e lo subisco (la decurtazione della retribuzione). Non mangiare è una forma inaccettabile perché esce da questo schema e confine etico e materiale».

È un confine che non riapre le fabbriche.

«Ma preserva la società. Pensi al settore dei servizi e a quante ingiustizie si creano quando salta il tratto etico e lo sciopero produce alla collettività un danno di gran lunga superiore a quello che sconta il lavoratore. Nel caso del metalmeccanico lo sbilancio è invertito, la privazione del cibo è inaccettabile di fronte alla mancata apertura di un tavolo al ministero. Prassi ovvia, fisiologica. Perché Scajola non la mette in pratica?».

Sono lotte viscerali, però gli operai dell'Innse hanno salvato la fabbrica...

«Sono metodi che hanno molta visibilità mediatica. Ma lo fanno al prezzo di accentuare il grande dramma del movimento operaio e sindacale».

Quale?

«Il cono d'ombra che ha inghiottito il conflitto sociale. Dimenticato dai media. Lo sciopero non fa più notizia, se il sindacato non porta milioni di persone in piazza nessuno se ne occupa. C'è la crisi e quindi se una fabbrica chiude è perfino normale. La comunità si distrae, i lavoratori si rendono conto che certe partite ormai si giocano sul piano della comunicazione e della visibilità».

La crisi. C'è, o serve per prepensionare i cinquantenni?

«E per mandare a casa i trentenni, una volta scaduti i contratti a termine: non compaiono nelle statistiche, non sono nemmeno "licenziati". La crisi è acuta, con effetti pesanti sulla vita delle persone. La sottovalutazione, l'esorcismo di Berlusconi, porta alla reazione dell'operaio della Cnh. Se non hai reddito e ti raccontano che la crisi è passata finisci in una schizofrenia che ti fa sentire solo. Un silenzio spezzato da questi gesti».

Cos'altro si è perso?

«Il valore sociale del lavoro, che è anche realizzazione della persona. La ricchezza è centrale nella nostra società, ma i lavoratori che producono questa ricchezza sono marginali. Tornano importanti solo come consumatori. E se non possono "consumare", scivolano nel cono d'ombra». ❖

Jesi. Cassa in vista a Fincantieri. 7.899 lavoratori in mobilità nel primo semestre 2009.

Toscana. La mappa della crisi passa per i filati Radicifil di Pistoia, l'elettronica della Mas, le macchine per taglio del legno Bulleri e la Continental a Pisa, l'ex Delphi nel livornese.

Veneto. Focus sull'Ideal Standard sanitari di Trichiana (Belluno), sull'occhialeria Safilo con 500 posti a rischio. Preoccupa i sindacati anche la Carraro assali agricoli di Campodarsego (Padova), 650 di-

Campania
5mila lavoratori a rischio tra indotto e Fiat a Pomigliano

pendenti, ed il Linificio cotonificio nazionale (Lcn) di Marzotto a Portogruaro con 250 dipendenti. Rischia il fallimento la compagnia aerea Myair di Torri di Quartesolo (Vicenza) con 250 dipendenti.

Campania. Cinquemila lavoratori a rischio tra indotto e Fiat a Pomigliano d'Arco. Nella mappa della crisi la Fincantieri di Castellammare, l'Atitech a Napoli, il tessile nei distretti di Airola (Benevento) e Arzano (Napoli). ❖